

NO ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA: OLTRE 33MILA FIRME RACCOLTE IN ABRUZZO: "RISULTATO STRAORDINARIO"

25 Settembre 2024

Firme totali nazionali:
549.134

Regione	Firme totali
ABRUZZO	11.274
BASILICATA	7.852
CALABRIA	27.980
CAMPANIA	182.263
EMILIA ROMAGNA	35.945
FRULI VENEZIA GIULIA	5.740
LAZIO	84.778
LIGURIA	9.897
LOMBARDIA	63.320
MARCHE	9.581
MOLISE	5.338
PIEMONTE	28.179
PUGLIA	46.620
SARDEGNA	17.416
SICILIA	49.155
TOSCANA	32.646
TRENTINO ALTO ADIGE	3.885
UMBRIA	7.096
VALLE D'AOSTA	1.559
VENETO	21.291



Regione	Provincia	NUM .MODULI COMPILATI	FIRME (cartacee)
ABRUZZO	CHIETI	277	6.581
ABRUZZO	L'AQUILA	279	5.914
ABRUZZO	PESCARA	307	5.177
ABRUZZO	TERAMO	243	4.471
		1106	22.143
ABRUZZO (TOT. FIRME DIGITALI)			11.274
ABRUZZO (TOT. FIRME CARTACEE + DIGITALI)			33.417

PESCARA – Sono 33.417, tra cartacee e online, le firme raccolte in Abruzzo a sostegno del referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata, nell'ambito della mobilitazione avviata nei mesi scorsi. Il 24 settembre la chiusura della raccolta firme online. Stamani, nel corso di una conferenza stampa a Pescara, gli esponenti del coordinamento regionale "No autonomia differenziata" hanno illustrato i risultati della campagna, che ha preso il via a metà luglio.

In particolare, delle oltre 33mila firme abruzzesi, 11.274 sono state raccolte online (dato verificato qualche ora prima della chiusura e suscettibile di piccole variazioni in aumento) e 22.143 sono state raccolte sui moduli cartacei. La ripartizione percentuale tra dato cartaceo e dato digitale è particolarmente rilevante in Abruzzo, dove circa i 2/3 delle firme sono state raccolte con il metodo cartaceo attraverso centinaia di banchetti organizzati dalle associazioni, peraltro durante il periodo

estivo, che ha permesso un confronto diretto e democratico con migliaia di cittadini.

Nello specifico le firme cartacee hanno avuto la seguente ripartizione territoriale: 6.581 nella provincia di Chieti, 5.914 in quella dell'Aquila, 5.177 nella provincia di Pescara e 4.471 in quella di Teramo.

Il 26 settembre le firme raccolte in Abruzzo verranno depositate in Corte di Cassazione insieme a quelle di tutte le altre regioni d'Italia ed in tale circostanza conosceremo il dato definitivo delle firme conseguite in ambito nazionale.

Del coordinamento regionale fanno parte Cgil, Uil, Ali, Anpi, Arci, Cdc, Demos, Pass, Avs, Iv, M5s, Pd, Psi, Prc e Gd.

“La risposta è stata straordinaria – affermano i rappresentanti del coordinamento – a conferma di come la cittadinanza abbia capito la pericolosità di una legge iniqua e assolutamente sbagliata. Ora l'attenzione si sposta sui referendum, affinché, quando sarà il momento, ci sia una mobilitazione ancora più imponente per il voto.

La legge sull'autonomia differenziata dà la possibilità di riconoscere livelli diversi di autonomia alle Regioni italiane. Le materie nelle quali gli enti regionali possono chiedere un livello di autonomia differenziata rispetto alle altre sono ben 23. Tra queste spiccano la tutela della salute, l'istruzione, lo sport, l'ambiente, l'energia, i trasporti, la cultura e il commercio estero.

“La Legge – dicono ancora al coordinamento – lede i diritti delle cittadine e dei cittadini, compromette l'unità del Paese e creerà danni allo sviluppo sociale ed economico dell'Italia. L'autonomia differenziata incrementerà il divario tra le regioni nell'erogazione dei servizi, danneggiando l'Abruzzo e, più in generale, i territori del Mezzogiorno. Tra l'altro, uno spacchettamento dell'Italia non gioverà nel lungo termine neanche alle regioni del Nord. Con questa legge sono a rischio il diritto alla sanità pubblica, all'istruzione, alla salvaguardia dell'ambiente, alla sicurezza sul lavoro, alla possibilità stessa di promuovere nuove politiche industriali e di sviluppo capaci di creare lavoro stabile e di qualità”.

Gli effetti dell'autonomia differenziata, prosegue la nota, “impatteranno in misura maggiore nelle fasce più fragili della popolazione, accentuando le disuguaglianze di genere. Infatti, in una società patriarcale come la nostra, il peso maggiore della carenza di servizi pubblici ricadrà proprio sulle donne che più si occupano di bambini e familiari anziani e che spesso devono rinunciare a lavorare. Con l'autonomia differenziata, inoltre, si incrementerà il fenomeno dell'esodo dei ragazzi verso le regioni più ricche e si forniranno meno servizi ai bambini, ai disabili e agli anziani”.